

244 *Copia di una lettera di sier Marco Antonio Barbarigo capitano di Vicenza, di 22 de avosto 1529.*

Da le parte di sopra de qui si ha, per uno partite heri a mezo zorno da Trento, come a Perzene et a Lievego, a Caldonazo et loci circumvicini sono gionti fanti 5000 da tre giorni in qua, et di hora in hora ne giogengeno insino al numero di fanti 13 milia. Et che in Trento sono gionti molti cavalli de gentilhomeni borgognoni, tra li quali vi sono dui figlioli di monsignor de Rosa, uno de li quali è episcopo; et hozi che è domenega a di 22 dia gionger il vescovo di Persenon, che è barba di lo imperator, con bon numero di gente. Et dice che si aspetano cavalli 3000, molti de li quali sono gionti in Trento, et sono piene le hostarie, li quali menano con loro a sue spese alcuni cavalli che dicono esser obligati ad andar a compagnar lo imperator quando el va a pigliar la corona, a sue spexe. Et dice, che fra tre over quatro giorni senza fallo alcuno saranno gionte tutte le gente sì da piedi come da cavallo, et che venere et sabato 27 et 28 si leverano da Trento per discender. Et dice che altramente non sa che strata habbino a far, salvo che hanno fatto netar alcune strate che vengono verso Vicenza. Et dice che da tre zorni in qua sono gionte vitualie in gran quantità a Trento; sopra le zatre è stà condotto gran quantità di biave da cavallo. Et che venere passato a di 13 a hore 21 sono stà caricati a Trento caretoni 37 di monition di ogni sorte, et che su la piazza del castello sono pezi 34 di artigliaria a l'ordine et barche 35 con li ponti. Et che si dice il duca di Bransvich è capitano general di tutte le preditte gente, et il conte di Chiavena, qual si aspeta zobia a di 26 o venere a Trento.

Item scrive, il magnifico proveditor Pasqualigo è andato a li confini per veder di tagliar li passi et far quelle altre provision li parerà al bisogno; ma senza gente mal si poremo difender: et domino Gabriel da la Riva era stà fato venir qui con 500 fanti et poi l'hanno mandato in campo.

244* *Summario di lettere di rectori di Verona, di 22 avosto 1529. Mandano questo aviso.*

Come mercore a meggiodi partite da Yspruch, che fu a li 18 de l'istante, ove vite il conte Felix de Brandenburg capitano di le gente, il qual havea seco cavalli numero 600 borgognoni, et per strata

ne ritrovò altri 200, di qua da Yspruch mia 15, che venivano. Et per strata haver lassato una grossa banda di fantarie, pono esser 7 in 8000, tra Mez et Marano, che sono tutti in camino. Et che heri a Trento ne gionseno 5 bandiere, tutti lanzinech, et sono alloggiati di qua da Trento per quelli loci. Dice che a suo juditio tutta la fantaria fra giorni 5 giognerà di qua da Roveredo et venirà sopra questo territorio veronese. Che in Trento sono gionti cari di polvere 38, che sono più di 80 italiani, et che havea inteso che saranno cavalli circa 300 da carrette.

*Copia di una lettera, di 20 avosto 1529, da 245
Nocera, scritta a la duchessa di Urbin.*

Aviso vostra signoria che l'esercito imperiale hier sera alogiò tutti in la montagna di Fuligno zò da Rassiglia insino a quatro miglia apresso Fuligno, et dicesi per certo per domani vano a far colatione a Fuligno. Lo exercito voria entrar a Fuligno, ma fulignati non vogliono per niente. Si stima se accomoderanno di fori, ove al certo dimorerano almeno doi giorni et forse più, perchè rizereano le vituarie da le tere circumstante per sabato et domenega; et dicesi che li in quel piano hanno a far la massa. Et hier sera doveva essere in Spoleti il principe de Oranges et doveva menarsi certa quantità di fantaria spoletana. Di Asise s'è ditto che Brazio ha saccheggiato la parte di soto, contraria, et preso S. Francesco et trovatosi robba.

*Copia di una altra lettera da Costaciano
a la ditto.*

Illustrissima et excellentissima signora, patrona mia singularissima.

Da Bernardino di Gabrieli, ch'è a Sizillo, me scrive come era arivato uno suo amico a zerca 3 hore di note del contà di Fuligno, et haver visto questa matina passar le gente imperial, che venivan per la volta di Norsa, et che lui aspetò la prima testa et volse veder. Dice non usciva homo di ordinanza. Veduto che hebbe, cavaleò et se ne venne al viaggio suo. Lo arivò uno cavallo ligiero; dubitando, lo aspetò et lo conobbe che era del paese. Parlando con seco gli dimandò quante gente era. Disse cum zerca 30 milia persone et che si haveano a metter in el piano di Fuligno, et quivi aspetavano il principe di Oranges che veniva da Roma con cavalli et artellarie. Et dimandandogli a che impresa